

FONDO PROF. LUIGI PEPE
“VENTOTENE NON ERA UN’ISOLA”

Il Manifesto di Ventotene - il cui titolo originale era *Per un’Europa libera e unita. Progetto d’un manifesto* - è considerato uno dei testi fondanti dell’Unione europea. Fu scritto nel 1941 da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi mentre erano al confino presso l’isola di Ventotene, uno dei principali luoghi di detenzione politica utilizzati dal regime fascista per isolare gli oppositori. Il Manifesto fu poi pubblicato nel 1944 da Eugenio Colorni, che ne curò anche la prefazione.

Il Manifesto di Ventotene proponeva la creazione di una federazione europea, dotata di un parlamento e di un governo democratico, che unificasse l’Europa favorendo una pace duratura e il progresso sociale.

“Ventotene non era un’isola”. La raccolta di libri, opuscoli e documenti donati nel 2025 dal prof. Luigi Pepe al Centro di Documentazione e Studi sull’Unione Europea, e custoditi presso la Biblioteca di Giurisprudenza dell’Università di Ferrara, intende presentare il celebre *Manifesto* non come un’utopia di anime belle, ma come un documento saldamente incardinato nella cultura democratica e liberale, che in Europa ha una tradizione ininterrotta almeno dal Settecento.

Così, accanto a una prima edizione del Manifesto del 1944, inserito nel volume *Problemi della Federazione Europea*, sono presenti opere degli autori Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni, insieme a scritti di Luigi Einaudi, Aldo Rosselli, Vincenzo Calace, Riccardo Bauer, Leopoldo Piccardi ed Enzo Boeri, già docente dell’Università di Ferrara.

Si sono volute poi ricordare due figure di donne, giustamente chiamate “madri dell’Europa”, che con rischio personale resero possibile la diffusione clandestina del Manifesto fuori da Ventotene: Ada Rossi e Ursula Colorni Hirschman. Esse ne mantengono viva la memoria negli anni più difficili.

La raccolta comprende inoltre alcuni discorsi celebrativi pronunciati in occasione della commemorazione dell’eccidio avvenuto davanti al Castello di Ferrara il 15 novembre 1943. Tra gli undici oppositori del regime fascista che vennero fucilati vi erano anche tre giovani avvocati ferraresi: Giulio Piazzesi, Ugo Teglio, Mario Zanatta, già studenti dell’Università di Ferrara.

Infine, si è voluto ricordare una delle glorie dell’Università ferrarese del Novecento, privato della cattedra dalle leggi razziali del 1938 e reintegrato nel 1945: Angelo Piero Sereni, professore di diritto internazionale e autore della celebre opera *The Italian Conception of the International Law* (New York, 1943). Al diritto internazionale e alle sue violazioni si riferiscono anche i volumi di Giacinto Bosco, Donald Kagan e Graham Allison.